

Una sensazione condivisibile nell'atelier.

La luce della finestra e delle lampade nel bozzolo dello studio fa esistere per uno sguardo circolare oggetti, fotografie, schizzi; dietro, più lontano, una profondità scenica in penombra punteggiata di riflessi. L'inizio di un nuovo ciclo di pittura è annunciato dal ridestarsi di curiosità e stupore, motori dell'immagine. Nello studio la luce e il tempo svelano fessure dalle quali trapela qualcosa che prima era sfuggito, come un invito a perseguire il mistero delle cose da un'altra angolazione. Si riorganizza la "foresta dei segni" dove l'immagine si ricompono con una diversa densità.

Dimenticare semplicemente nozioni, teorie, la Babele della cronaca estetica, l'assedio demenziale delle immagini effimere. Distinguere, selezionare, cautelarsi. Restringere il campo.

Collegarsi, fra le difficoltà, alla sostanza che ha alimentato la pittura di sempre. Osservare ciò che accade lentamente. Cercar di penetrare il microcosmo che è nelle immediate vicinanze. Rafforzare la consapevolezza di cosa è la pittura: una pianta rara che cresce su terreno privilegiato (specie protetta). Impresa ardua, incerta, ma la sola, credo, interessante per un pittore. Conservare e accudire la propria libertà e proteggere la propria identità. La confusione dei linguaggi, oggi perseguita con una specie di fanatismo autolesionista, va nella direzione opposta a quella di uno scambio culturale, di un dialogo fra esperienze che sembra più probabile se ogni ambito espressivo conserva la propria specificità. Il passato dell'arte insegna. Occorre memoria per le cose da ricordare. Luis Bunuel ha scritto: "Senza memoria la vita non è vita. La nostra memoria è la nostra coerenza, la nostra ragione, il nostro sentimento, il nostro agire. Senza di essa siamo nulla".

Giancarlo Ossola – Giugno 2009

 **SPAZIO ARTE 2009**  
BORGIO TICINO  
24<sup>a</sup> edizione



Aldo Ambrosini

Tempo di ricreazione

dal 26 settembre al 11 ottobre 2009

sponsor



Pro Loco Borgo Ticino



Comune di Borgo Ticino



Provincia di Novara

Invito  
all'inaugurazione della personale

## Aldo Ambrosini

Tempo di ricreazione

inaugurazione:  
sabato 26 settembre 2009 - ore 17.00

Sala Biblioteca Comunale  
Via Gagnago, 3 Borgo Ticino (NO)

Orari: Sabato 17.00 - 19.00  
Domenica 10.00 - 12.00 / 17.00 - 19.00

Orari biblioteca  
da martedì a sabato ore 9.30 - 12.00



Interno 2009

### TEMPO DI RICREARE

I quadri di Aldo Ambrosini mi hanno riportato ad una vecchia lettura dell'autore francese Arnaud Desjardins e ad alcuni suoi pensieri a proposito della relazione che intercorre fra materia ed energia e in particolare all'idea che: "... Occorre molta energia grossolana per produrre un po' di energia sottile, allo stesso modo in cui è necessario distillare molto vino per fare un po' di acquavite ...".

Sulle tele Ambrosini dipinge corpi, materia umana pesante, ritrae quella che forse è l'unica certezza della condizione terrena, l'essere materialmente presenti in questo mondo, l'esserci fisicamente.

Eppure guardandoli quei corpi non restituiscono una sensazione di pesantezza ma, al contrario, sembrano leggeri e liberi di trovare un proprio spazio nella tela. E' una situazione che l'artista raggiunge con un processo di sottrazione materia. Come in omeopatia si parte da una sostanza per arrivare, dopo una serie di passaggi, ad avere solo l'informazione che questa contiene, così Ambrosini, utilizzando fogli molto sottili attraverso i quali il colore riesce a passare, non prende in considerazione l'immagine dipinta sulla prima carta, ma la traccia rimasta sugli strati sottostanti fino ad intravedere la parte più intima dell'immagine inizialmente impressa. Ed è a questo punto che l'artista inizia veramente a dipingere, partendo dall'informazione lasciata da una materia non più rintracciabile, dopo avere messo allo scoperto l'anima di un corpo grossolano. E' questo il tempo per creare o, come meglio afferma l'artista stesso, per ricreare.

C'è, nella parola ricreazione, un doppio significato legato al lavoro dell'artista. Da una parte si riferisce all'intuizione di dare una nuova vita a qualcosa che esiste comunque e nello stesso tempo suggerisce la dimensione ludica della poetica di Ambrosini. Una poetica nella quale la casualità data da una traccia residua gioca un ruolo fondamentale nella ricerca di nuovi contenuti. Ed è una casualità alla quale Ambrosini non si sottrae, convinto, come lo erano alcuni esponenti dell'espressionismo astratto (movimento al quale l'artista si sente molto legato) che da essa possa nascere un nuovo momento creativo, una nuova idea.

Cristina Moregola - Agosto 2009